

Appartengono al più grande programma spaziale italiano

Mediterraneo, satelliti-sentinella per difenderci dai disastri ecologici

ROMA. Satelliti sentinella per tutelare il Mediterraneo dagli scarichi illegali o casuali di idrocarburi: appartengono al più grande programma spaziale italiano, Cosmo SkyMed, e le loro immagini sono alla base del progetto «Primi» (Progetto pilota inquinamento marino da idrocarburi), al quale partecipano i maggiori enti di ricerca italiani.

Come sta accadendo in questi giorni per la marea nera del Golfo del Messico, della quale rilevano regolarmente le immagini anche i satelliti Cosmo SkyMed, si potranno controllare eventuali macchie di petrolio nel Mediterraneo, «inseguendole» nei loro spostamenti e segnalando la loro posizione corretta alle navi equipaggiate per rimediare al danno ambientale. Promosso dall'Agenzia

Spaziale Italiana (Asi), con il coordinamento scientifico dell'Istituto di Scienze dell'Atmosfera e del Clima del Consiglio Nazionale delle Ricerche (Isac-Cnr), il progetto è coordinato dal punto di vista tecnico dalla società e-Geos (consociata Telespazio-Asi). Si basa sulle particolari caratteristiche dei satelliti Cosmo SkyMed, che con i Radar ad apertura sintetica (Sar) sono in grado di rilevare immagini anche di notte e attraverso le nubi. La costellazione è ora composta da tre satelliti, in grado di acquisire immagini con un intervallo medio di 8-9 ore. Con il lancio del quarto satellite, a metà ottobre, la media potrà scendere a un'immagine ogni 6 ore. Il progetto coinvolge inoltre università del Piemonte Orientale, Istituto Nazionale di Geofisica

e Vulcanologia (Ingv), Enea, Advanced Computer System (Acs) di Roma, Consorzio Innova di Matera, FlyBy di Livorno. La lunga fase di calibrazione e validazione, avviata nel 2008 e che dovrebbe concludersi a fine anno, si è svolta nel Centro di Geodesia Spaziale «Giuseppe Colombo» dell'Asi, a Matera, ed è arrivata alle ultime battute attraverso i dati acquisiti in una campagna oceanografica a bordo della nave Urania del Cnr. Per il presidente dell'Asi, Enrico Saggese, le immagini di Cosmo SkyMed «consentono di osservare la superficie del mare ogni poche ore, con la possibilità di identificare le macchie di idrocarburi e generare un rapporto per utenti esterni di previsione sia dello spostamento sia dell'evoluzione nel tempo degli oil spill». ◀

